

Zeitschrift: Actio : un magazine pour l'aide à la vie
Herausgeber: La Croix-Rouge Suisse
Band: 94 (1985)
Heft: 5

Artikel: Una settimana per conoscersi
Autor: Nova, Sylva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-682190>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIOVENTÙ

Arcegnò: campo internazionale
Croce Rossa Svizzera

Una settimana per conoscersi

Per sottolineare l'Anno internazionale della Gioventù, promosso dall'ONU, la Croce Rossa Svizzera ha ideato un programma speciale realizzato in Ticino nelle vacanze pasquali.

Sylvia Nova

Nella suggestiva cornice del centro Pestalozzi, ad Arcegnò, località situata a una decina di chilometri da Locarno, ha avuto luogo, nel corso delle vacanze pasquali, un campo internazionale della Gioventù, promosso dalla Croce Rossa Svizzera. Ospiti una trentina di giovani sia di nazionalità elvetica, sia stranieri residenti nel nostro Paese.

A James Christe, uno dei responsabili del campo, chiediamo anzitutto i motivi che hanno spinto gli organizzatori a realizzare l'incontro locarnese.

«Nell'Anno internazionale della Gioventù — precisa Christe — le organizzazioni giovanili di tutta la Svizzera hanno studiato programmi speciali; la Croce Rossa Svizzera ha pure voluto indire un'azione particolare concretizzata nel campo di Arcegnò.»

Un'esperienza isolata?

«Difficile rispondere; l'idea è buona, ma è prematuro par-

lare del futuro. Per un movimento giovanile, comunque, ogni anno è della gioventù, per cui, in teoria, tutto è possibile.»

James Christe, responsabile della Croce Rossa Gioventù nella Svizzera romanda, e da oltre 15 anni impegnato nella causa del movimento giovanile Croce Rossa, rileva pure gli scopi del campo di Arcegnò, riassumibili in tre punti fondamentali: favorire la comprensione tra i giovani, cercare di sviluppare la collaborazione tra i giovani e mostrare le varie possibilità di partecipazione per i giovani alle attività della Croce Rossa.

Come raggiungere questi scopi, attraverso quali programmi?

«Pensiamo che la conoscenza, l'incontro, la comprensione — continua il responsabile romando — possano sussistere oltre le frontiere linguistiche e culturali grazie a varie attività verbali e non verbali, come per esempio la musica, le danze popolari, il gioco dei ruoli.»

Il gioco dei ruoli o «grande gioco», per usare una definizione più volte udita al campo, in che cosa consiste realmente?

«Si tratta di un'attività basata sull'immedesimazione. Abbiamo ipotizzato una catastro-

fe (terremoto) e i giovani, suddivisi in gruppi, hanno assunto il ruolo o i ruoli della Croce Rossa in caso di calamità. Ogni gruppo era responsabile di un settore specifico d'intervento e si basava sui modelli della Croce Rossa stessa.»

A questo campo internazionale della Gioventù, al quale potevano iscriversi un centinaio di giovani, i partecipanti sono invece solo trenta. Perché questo ridimensionamento? Defezione o coincidenze esterne?

za non comune, basata soprattutto sulla conoscenza reciproca e sulla conoscenza indiretta delle proprie regioni, dei rispettivi patrimoni culturali e delle proprie tradizioni. È mancato l'impatto con la popolazione locale, con i giovani ticinesi. Un'occasione persa, da tener presente per il futuro, poiché la scelta di Arcegnò, del Ticino in generale, potrebbe anche far nascere qualche perplessità: il nostro cantone, infatti, sa offrire non solo una calda accoglienza, nel senso dell'ospitalità



«Anzitutto, e sebbene il numero dei partecipanti sia inferiore alle aspettative, gli scopi sono ampiamente raggiunti. Defezioni non ce ne sono state, si tratta piuttosto di un periodo dell'anno un po' difficile. Diverse organizzazioni giovanili, infatti, avevano già preparato i loro programmi, molti dei quali coincidevano con le nostre date.»

Con quali criteri sono stati scelti i giovani?

«Non c'è stata scelta — conclude James Christe — ma spontanea adesione. I mass media hanno riferito al pubblico e le sezioni della Croce Rossa Svizzera, dal canto loro, sono state invitate a segnalare i giovani interessati a un'esperienza di questo tipo.»

Ad Arcegnò, isolati?

Sul posto si respira aria di festa: romandi, svizzeri tedeschi e giovani stranieri residenti in Svizzera (prevalentemente rifugiati della seconda generazione), con entusiasmo adolescenziale vivono un'esperien-

za e del clima (anche se per l'occasione purtroppo capriccioso), ma è anche portatore di sue tradizioni e di una sua cultura. Tradizioni e cultura che nell'«internazionalità» del campo avrebbero pure trovato una precisa collocazione.

Si potrebbe obiettare che nessun ticinese si sia iscritto al campo, fatto tutt'altro che trascurabile, ma assai ovvio: con il centro Pestalozzi sull'uscio di casa, la vacanza, per i ticinesi, è stata probabilmente ridimensionata di valore pur considerandone gli scopi umanitari; l'esperienza avrebbe comunque potuto coinvolgere anche i ticinesi, se avvicinati... sul posto.

Spazio ad Angela

Angela, diciassettenne di origine italiana, residente a Wavre (NE), ci parla, con toccante incisività, della sua esperienza al campo Croce Rossa di Arcegnò:

«(15 aprile 1985) Tutto nella mia testa è ancora un po' confuso, ma di una cosa sono



Particolare del centro Pestalozzi, ad Arcegnò, dove annualmente vengono ospitati circa 5000-6000 giovani provenienti dalla Svizzera tedesca e romanda, nonché dall'estero. Foto Monza 2



Alcuni dei trenta giovani che hanno aderito all'invito lanciato dalla Croce Rossa Svizzera, la quale ha realizzato ad Arcegno un campo internazionale.
Foto Garbani

certa: questa settimana della Gioventù organizzata dalla Croce Rossa Svizzera è stata (finora) certamente la più importante della mia vita. Infatti mi sono resa conto che le frontiere così ben disegnate sulle carte non sono state per niente presenti nei rapporti che abbiamo avuto tra noi giovani di nazionalità così diverse. (C'erano vietnamiti, svizzeri romandi e tedeschi, cinesi, uno svedese, un'italiana, un polacco, una greca.) Sono arrivata alla conclusione che erano e sono solo gli esseri umani a creare queste barriere e solo

loro potranno disfarle un giorno! Ed è quello che abbiamo fatto durante questa meravigliosa settimana che era stata definita come: «settimana d'incontro tra i giovani rifugiati, emigrati e svizzeri».

Ma per tutti noi è stato più che un incontro. È stata amicizia vera. Sono stati rapporti veri e le differenze linguistiche e le nostre difficoltà per esprimerci non sono state assolutamente una scusa per non comunicare tra noi e per rifiutarci, anzi! Abbiamo fatto tutto, tutti insieme!

Ma affinché questo poteva

realizzarsi, ci voleva l'aiuto di qualcuno o di qualche cosa e questo aiuto ce l'hanno dato la Croce Rossa Svizzera e gli organizzatori del campo. Posso dire che la loro disponibilità e la buona volontà dimostrate sono state il raggio di sole che ci voleva per darci quella spinta in più... che ci ha pure riscaldato (il tempo non era molto bello...)

Con il loro aiuto abbiamo potuto conoscerci meglio. Le danze folcloristiche e le canzoni che abbiamo preparato con loro hanno inoltre illuminato (sabato pomeriggio) una cinquantina di persone ospiti alla casa di riposo San Carlo, a Locarno. Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone presenti poiché sono state proprio meravigliose!

Vorrei dire ancora che le informazioni ricevute sulle differenti attività della Croce Rossa ci sono state e ci saranno molto utili. Su questa «buona, vecchia Terra» ci sono troppe persone che soffrono, che sono rifiutate, che vivono in condizioni disperate. A quanti stanno leggendo questo mio scritto vorrei dire che ciascuno di noi deve fare uno sforzo per essere più disponibile, più aperto verso gli altri e non pensare solo a delegare organizzazioni come la Croce Rossa, rincuorandosi sul fatto che «per fortuna» ci sono loro. Infatti, per far sì che questi enti

umanitari vivano e continuino ad aiutare laddove sia necessario, hanno bisogno di noi, direttamente o indirettamente.

Io ringrazio la Croce Rossa e tutti i suoi rappresentanti, ma ringrazio ancora di più tutti i partecipanti a questa settimana. Essi mi hanno dato la prova che l'Amicizia e la Fratellanza non sono ancora due parole senza significato. Zai Zien (in cinese, arrivederci) da Angela».

Centro Enrico Pestalozzi, Arcegno

I partecipanti al campo della Croce Rossa non sono stati gli unici ospiti del centro Pestalozzi. In quel periodo, infatti, l'ostello della gioventù ha ospitato altri tre gruppi formati complessivamente da una novantina di giovani. Fondato una cinquantina d'anni or sono dal parroco Julius Kaiser, deceduto un paio d'anni fa, il centro Pestalozzi è attualmente amministrato da una fondazione presieduta da Fritz Gloor, cittadino del canton Nidvaldo. Esso si compone di una decina di fabbricati capaci di alloggiare complessivamente oltre 300 persone. Aperto dall'inizio di aprile alla fine di ottobre, il centro ospita annualmente circa 5000-6000 persone, prevalentemente giovani, anche se le regole per l'ammissione non contemplano limiti di età. Il centro è però aperto unicamente a gruppi composti almeno di una decina di persone; in considerazione dell'elevato numero di domande, è necessaria la riservazione. A questo proposito va detto che non vi sono più posti disponibili per i prossimi mesi di luglio e di agosto, e che taluni gruppi si sono già prenotati per l'anno prossimo. La fama di questo ostello ha del resto superato i confini del nostro Paese: oltre che dalla Svizzera tedesca (soprattutto) e francese, i partecipanti provengono infatti anche dalla Germania, in modo particolare, e dalla Francia. Si tratta per lo più di scolaresche, di associazioni religiose o di altri gruppi e società che giungono ad Arcegno per trascorrere qualche giorno di vacanza o di studio a diretto contatto con la natura. Il centro è infatti inserito nel bosco di Arcegno, in una zona che si presta a passeggiate e a escursioni. □



Danze folcloristiche e canzoni preparate durante il campo Croce Rossa hanno allietato (un sabato pomeriggio) una cinquantina di ospiti della casa per anziani San Carlo, a Locarno.
Foto Monza 2